ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA

Roma 17 giugno 2017

Al Signor Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
Roma- Quirinale

Illustrissimo Presidente della Repubblica ,

sono Filomena Gallo, Segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica.

L'11 novembre 2016, nell'esercizio del diritto di cui all'art. 71 della Costituzione, insieme al movimento Radicali italiani e con il supporto anche di altre organizzazioni abbiamo depositato in Parlamento circa 67 mila firme di cittadini italiani raccolte a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare (nello specifico, in materia di legalizzazione della cannabis).

Sono a conoscenza che nelle scorse settimane Mario Staderini e Marco Gentili, Co-Presidente dell'associazione, le hanno documentato quanto in Italia la partecipazione attiva alla vita del Paese attraverso i referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione sia oramai negata ai cittadini, in particolare a causa degli ostacoli previsti da una legge di 47 anni fa, la n. 352 del 1970.

Ebbene, Presidente, sono a rappresentarle quanto quegli stessi ostacoli stiano mettendo a rischio anche il diritto di iniziativa legislativa popolare.

Come potrà vedere dal carteggio in corso con la Presidente della Camera Laura Boldrini, le procedure previste in materia di vidimazione dei moduli, autenticazione e certificazione delle sottoscrizioni stanno ostacolando le verifiche da parte degli uffici e mettendo a rischio l'esito di una raccolta durata sei mesi.

Per presentare una legge di iniziativa popolare, infatti, la legge 352 del 1970 prevede la seguente procedura: onere per i promotori di stampare i moduli cartacei, portarli a vidimare presso le segreterie comunali, raccogliere le firme in presenza di un determinato pubblico ufficiale che le autentichi, richiedere a ciascuno degli ottomila Comuni italiani il certificato di iscrizione alle liste elettorali dei cittadini sottoscrittori, allegare alle sottoscrizioni il certificato corrispondente a ciascun cittadino. Il tutto in sei mesi, reperendo con difficoltà gli autenticatori e pagandoli 25 euro l'ora (con una media di 10 firme l'ora), sostenuti dal contributo militante di cittadini volontari impegnati ai tavoli di raccolta firme, nella vidimazione dei moduli e nel reperimento dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali.

Con lettera del 31 maggio 2017, la Presidente Boldrini ci ha comunicato che le attività di controllo delle firme da parte degli uffici della Camera dei deputati, a causa della " complessa *attività di verifica prevista in base alla normativa vigente*", richiedono un tempo intorno ai 3 mesi. Segnalandoci anche le difficoltà incontrate nelle verifiche perché in alcuni casi noi promotori, anziché allegare a ciascun modulo il certificato elettorale del sottoscrittore, avevamo allegato un Cd-Rom recante i files

Via di Torre Argentina, 76 - 00186 Roma, Italia. Tel. 06 689 79 286, Fax. +39 06 23 32 72 48
Email: info@associazionelucacoscioni.it Web Site: http://www.associazionelucacoscioni.it

relativi alle certificazioni ricevute dalle amministrazioni comunali anche in formato elettronico.
Se per gli uffici della Camera è difficile il controllo per le procedure irragionevoli previste dalla legge 352 del 1970, immagini, Presidente, quanto possa essere proibitivo per i promotori allegare, ad esempio su un modulo con firme raccolte a Roma di cittadini residenti a Termini Imerese, il loro certificato elettorale da richiedere esclusivamente presso il Comune di residenza.
Nella sua lettera, la Presidente Boldrini riconosce che le firme presenti sui moduli validi sono 52.435 (al netto quindi delle firme raccolte su moduli non considerati validi per la data di vidimazione che però molto spesso è di molto precedente a quella di autenticazione delle firme), ovvero un numero comunque superiore alle 50 mila previste dall'articolo 71 della Costituzione.
Purtroppo però, gli oneri arbitrari e ingiustificati previsti dalla legge, allungano a dismisura i tempi dei controlli e rischiano persino di pregiudicare i diritti dei 67 mila cittadini che hanno promosso l'iniziativa popolare. Senza, peraltro, che siano espressamente previste forme di tutela giurisdizionale.
Una situazione, questa, che Le rappresento perché democraticamente incomprensibile: in un momento storico in cui la sfiducia nelle istituzioni ha superato i livelli di guardia, come testimoniato dalle sempre più basse affluenze elettorali, quei cittadini che invece vogliono partecipare alla vita politica del Paese devono combattere costantemente contro gli ostacoli frapposti dalla legge e dalle istituzioni. Peraltro dopo che dal 1979 ad oggi, su oltre 260 proposte di legge di iniziativa popolare depositare, il Parlamento ne ha discusse ed approvate meno del 2%.
Gli oneri di autenticazione, vidimazione e certificazione preventiva e individuale non sono previsti in nessun Paese al mondo, sono fuori dagli standard democratici internazionali, rappresentano una limitazione dei diritti previsti dalla Costituzione e una probabile violazione del Patto internazionale sui diritti civili e politici ratificato dall'Italia nel 1978, come a breve il Comitato diritti umani dell'Onu potrebbe riconoscere.
E pensare che per le "citizens initiative" dell'Unione europea già esiste da anni un meccanismo che consente la sottoscrizione online.
Per questi motivi, signor Presidente, di fronte all'inerzia di Governo e Parlamento, sono a chiederLe anch'io, come Mario Staderini e Marco Gentili, cosa deve fare un cittadino a cui viene compresso un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione?

Consapevole dell'intensità e dell'attenzione con cui vive i valori e i principi della Carta costituente, mi rivolgo a Lei confidando nel Suo ascolto.

Nell'attesa, cercherò di assicurarle il mio supporto nelle forme nonviolente che avrò modo di praticare.

Prof. Avv. Filomena Gallo